



Salari giù, ma crescono più dell'inflazione

FRANCO BRIZZO
 Salari in frenata a febbraio, anche se la crescita resta superiore al tasso di inflazione. L'indice Istat delle retribuzioni contrattuali segna, nel mese, una variazione nulla rispetto a gennaio e un +1,8% nei confronti di febbraio dello scorso anno. Nello stesso mese, l'aumento tendenziale dell'inflazione armonizzata Ue si è attestato sull'1,4%. La media delle variazioni tendenziali delle retribuzioni degli ultimi 12 mesi è stata pari al +2,3%. In flessione anche il numero di ore perse per conflitti di lavoro, scese a febbraio del 3,5% (715 a 690 mila). Per il prossimo semestre, l'Istat stima «una costante e sostenuta riduzione del tasso di variazione tendenziale».

€ c o n o m i a

LA BORSA

MIB	1034	-0,385
MIBTEL	24403	-1,150
MIB30	35650	-1,098

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,081	-0,008	1,089
LIRA STERLINA	0,665	-0,001	0,666
FRANCO SVIZZERO	1,596	+0,002	1,594
YEN GIAPPONESE	128,930	+0,280	128,650
CORONA DANESE	7,431	0,000	7,431
CORONA SVEDESE	8,950	-0,057	9,007
DRACMA GRECA	323,000	-1,420	324,420
CORONA NORVEGESE	8,376	-0,087	8,463
CORONA CECA	38,355	-0,102	38,457
TALLERO SLOVENO	190,588	-0,264	190,822
FORINO UNGERESE	253,900	-1,350	255,250
SZLOTY POLACCO	4,276	-0,040	4,316
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579	0,000	0,579
DOLLARO CANADESE	1,628	-0,019	1,647
DOLL. NEOZELANDESE	2,013	-0,019	2,032
DOLLARO AUSTRALIANO	1,699	-0,010	1,710
RAND SUDAFRICANO	6,708	-0,059	6,767

Produzione, frena anche in marzo

Fitoussi: per l'Europa il Patto di stabilità non può essere un vincolo assoluto

Un nuovo segnale sul rallentamento dell'economia italiana arriva dalla Confindustria, secondo la quale nel mese di marzo l'indice medio giornaliero della produzione industriale, rispetto ad un anno prima, è calato del 2,1%. Dall'indagine congiunturale degli imprenditori emerge che sulla base dell'indice «grezzo» il dato di marzo si colloca su un livello superiore dell'1,9% rispetto allo stesso mese dell'anno prima. Tale risultato riflette il diverso numero di giornate lavorative di calendario (una in più rispetto al marzo 1998). Nel primo trimestre di quest'anno la produzione industriale ha presentato un calo dell'1% nei confronti dei primi tre mesi dello scorso anno che, in termini di produzione media giornaliera, risulta essere dell'1,3%. In calo dell'1,8% anche gli ordinativi di marzo delle aziende prese in esame nell'indagine di Confindustria. Nel mese in corso - secondo l'ufficio studi di Confindustria - le vendite di prodotti manifatturati denotano un calo, in termini reali, dello 0,6% sullo stesso mese del 1998. Le vendite sul mercato nazionale, nel mese in questione, sono diminuite dello 0,3%, quelle sui mercati esteri dell'1%. Dai diversi settori traspare un andamento molto sfavorevole dell'industria metallurgica e dei mezzi di trasporto (variazioni negative sia per produzione che per vendite, in particolare sul mercato interno, che per i nuovi ordinativi). Dall'analisi settoriale traspare un andamento molto sfavorevole, rispetto al marzo 1998, dell'industria metallurgica e dei mezzi di trasporto, le quali registrano variazioni tendenziali negative sia per la produzione, sia per le vendite, in particolare sul mercato interno, sia per i nuovi ordinativi. Il



flusso di nuovi ordinativi acquisiti dalle aziende che lavorano su commessa, in marzo, è risultato in flessione su base annua dell'1,8%.
 Situazione difficile, non solo in Italia. «Se veramente c'è un rallentamento della crescita europea, bisogna dimenticare il Patto di stabilità e rilanciare l'economia». E quanto ha detto Jean Paul Fitoussi, consulente economico del premier francese Jospin. Per Fitoussi, «si può dimenticare il Patto di stabilità, si può interpretarlo come un patto che riguarda le cifre strutturali dei bilanci e non quelle effettive. Si può non considerarlo come un vincolo assoluto». Ma Fitoussi vede «con fiducia l'economia italiana perché i problemi sono alle spalle». Se ne stanno andando, ed il futuro è molto più chiaro perché l'Italia è un Paese dove c'è a Nord piena occupazione. È un Paese che avanza - ha aggiunto - ed il problema è quello di avere una politica strutturale un po' più ferma, più chiara». Ottimismo condiviso da Prometeia che per il '99 prevede un incremento medio dell'1,6% del Pil, grazie ad una ripresa della crescita economica prevista per la seconda parte dell'anno.
 Per ora restano note discordanti. In novembre il debito del settore statale è salito a 2.321.087 miliardi, 8.566 miliardi in più rispetto al mese precedente. Rispetto ad un anno prima l'incremento è di 49.299 miliardi. Da parte sua, invece, l'aggregato più ampio del debito delle P.A. ha registrato, questa volta in ottobre, una diminuzione di 3.285 miliardi rispetto al mese precedente, attestandosi a 2.418.061 miliardi. Su base annua la crescita è pari a 25.929 miliardi. E quanto risulta dal supplemento al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

LA POLEMICA
CERNOBBIO (Como) «Abbiamo deciso di staccare la spina». Fino all'adozione di provvedimenti concreti, capaci di stimolare la crescita, incrementare i consumi e rilanciare l'occupazione, Confindustria sospenderà ogni forma di collaborazione con il governo. Studi di settore e partecipazione al tavolo per l'applicazione del Patto sociale compresi. A lanciare l'attacco è il presidente dell'associazione, Sergio Billè. Che da Cernobbio - dove ieri si è aperto il convegno sugli scenari economici del 2000, organizzato in collaborazione con lo Studio Ambrosetti - annuncia l'invio di una lettera a Palazzo Chigi con tanto di richiesta di «incontro urgente ed immediato».
 «La gravità della situazione - spiega Billè - richiede risposte concrete». Cioè meno annunci ad effetto e più gazzette ufficiali. Né la drammaticità della situazione internazionale deve agire da freno.

LA POLEMICA
SERGIO BILÈ
 «Sospendiamo la collaborazione col governo, vogliamo subito misure concrete per la ripresa»
 «La guerra del Kosovo è iniziata l'altro ieri, quella dell'economia è cominciata da tempo» - afferma invocando una Rambouillet del commercio. «Perché il rischio - continua - è che il nostro paese imbocchi la strada del sottosviluppo, caratterizzata da una stagnazione cronica dei consumi e dalla crescente sfiducia dei consumatori verso il sistema». Ma cosa chiede Confindustria per «riattaccare la spina» della collaborazione e riprendere, nei confronti del governo, la strategia dell'attenzione dei mesi scorsi? Anzitutto - dice Billè - «una verifica immediata sui ritardi dell'applicazione del Patto sociale». E, naturalmente, interventi mirati a stimolare la domanda interna. A cominciare dall'adozione di provvedimenti congiunturali come la riduzione dell'Iva («un punto in meno dell'aliquota

una ulteriore revisione al ribasso delle previsioni, già corrette, del governo. Ed un ulteriore frenata dei consumi finali, che dovrebbero crescere dell'1,2 per cento contro l'1,8 dell'anno scorso, e di quelli delle famiglie. Le importazioni dovrebbero invece registrare un incremento del 3 per cento e l'export del 2. Quest'ultimo è l'unico dato che dovrebbe far registrare uno scostamento in positivo rispetto all'anno scorso. Ma, secondo Confindustria, non basterà a compensare i cali dei consumi. Inoltre, è previsto un raffreddamento dell'inflazione che dovrebbe ridurre il suo incremento dall'1,8 all'1,2 per cento annuo, mentre l'occupazione dovrebbe far registrare un modesto +0,3. Il che terrà inchiodato il tasso dei senza lavoro saldamente al di sopra del 12 per cento. In questo contesto - vi è il concreto pericolo che nel breve periodo si ricorra a manovre aggiuntive di finanza pubblica, nell'ordine dei 7.000 miliardi». Un rischio, appunto, che qui nessuno vuole correre.

L'INTERVENTO

Uguali diritti per tutti i lavoratori, anche per gli extracomunitari

GIORGIO ROLO*
 Ho letto con attenzione l'articolo di Pietro Ichino sulla polemica sindacale tra la Camera del Lavoro e la Cisl di Milano, in merito alla proposta del sindaco Albertini di definire uno specifico contratto di lavoro per gli immigrati.
 Con pacatezza dico subito che la nostra risposta è stata ferma e anche sdegnata perché si tratta di una proposta assolutamente irricevibile per una ragione molto semplice: come riconosce lo stesso Ichino, «la parità di diritti fra lavoratori stranieri e italiani è un principio sacrosanto» dal quale non vogliamo derogare.
 In altre parole, quando abbiamo considerato la proposta del sindaco razzista, non volevamo insultare il primo cittadino di Milano, volevamo invece ribadire con nettezza il principio prima richiamato.
 Ed è proprio da questo punto discriminante che a nostro avviso deve partire una serena rifles-

sione sulla rappresentatività dei lavoratori immigrati; diversamente si confondono i problemi e si alimentano pericolose ambiguità.
 La specifico interesse dei lavoratori extracomunitari non può essere confuso con scelte sindacali discriminatorie; naturalmente, sostenere queste posizioni non significa ignorare i problemi che ostacolano l'integrazione sociale degli immigrati.
 Siamo d'accordo, il primo ostacolo che deve essere rimosso è il «handicap linguistico e culturale insieme a quello della formazione professionale, altrimenti, come evidenziano anche i dati del mercato del lavoro milanese, le possibilità occupazionali per gli immigrati resteranno scarse e riguarderanno solo lavoratori precari, senza qualificazione professionale e il pericoloso lavoro nero, diffuso soprattutto nell'edilizia.
 Ma se questi sono gli aspetti decisivi per favorire l'integrazione sociale di questi soggetti, cosa c'entrano i diritti sindacali? E non c'entra molto nemmeno il cosiddetto contratto sociale proposto dalla Cisl milanese, che si pone invece l'obiettivo di favorire l'intervento delle cooperative. Ancora di meno contano i problemi della rappresentanza sindacale. La Cgil è l'organizzazione sindacale di tutti i lavoratori senza distinzioni etniche, che si propone perciò di rappresentare anche i lavoratori immigrati: una rappresentanza su basi di libera associazione e che agisce attraverso il mandato democratico dei lavoratori. Non siamo quindi un sindacato «autoritativo» che si muove e decide a prescindere dalla sua effettiva rappresentanza. Ritenere però che solo chi detiene quella degli immigrati possa occuparsi ai loro problemi e senza riferimenti ai diritti comuni, non è cosa per noi accettabile.
 *Segreteria Cgil di Milano

Lsu, Palazzo Chigi vuole lo «svuotamento»
 Siva verso lo «svuotamento» dei lavori socialmente utili, che interessano complessivamente 136.000 addetti. Lo ha confermato il sottosegretario al Lavoro, Raffaele Moresse, spiegando che sarà il Governo a presentare un emendamento in tal senso al collegato ordinamentale. Secondo quanto ha spiegato il presidente della commissione Lavoro, Renzo Innocenti (Ds), l'obiettivo è quello «di rendere più conveniente questo svuotamento». Ma a condizione che «non vi sia un nuovo lavoratore aggiuntivo rispetto ai 136 mila già attivi».

Case, boom degli acquisti

Nomisma: 563mila compravendite nel '98

BOLOGNA Boom di compravendite e prezzi stabili. Ritorna l'investimento nel mattone. È la fotografia del mercato immobiliare del 1998, secondo il rapporto Nomisma. Durante lo scorso anno le compravendite si sono attestate a quota 563 mila, oltre il record delle 555 mila registrato nel '91. I primi sei mesi hanno trascinato il boom, con un aumento del 15-16%, mentre nella seconda parte dell'anno c'è stato un rallentamento (+7,5%) della crescita, in linea con il raffreddamento dell'andamento dell'economia. Stabili i prezzi, che hanno registrato un aumento di poco superiore alla media dell'inflazione annua: +2,4% nelle grandi aree urbane, +3,3% nelle aree intermedie. «Avevamo previsto un aumento, ma questo boom di volumi ci ha sorpresi», ha detto Gualtiero Tamburini, responsabile dell'Osservatorio. «Anche in questi primi mesi del 1999, registriamo una ripresa del mercato, mentre per quanto ri-

guarda i prezzi, l'aumento dovrebbe continuare ad essere poco sopra l'inflazione prevista, con un +2% in media». A fare da propellente al mercato, la riduzione dei tassi di interesse sui mutui (al di sotto del 5% nel fisso e poco sopra del 3% nel variabile) e la tenuta dei rendimenti degli immobili che in media sono oltre il 5%, superiore al costo dei mutui: dal 5,6% per le abitazioni, al 6,4% per gli uffici, all'8,6% per i negozi, all'8,5% per l'industria. Secondo il rapporto, tra le famiglie si consolida il desiderio di comprare un'abitazione.

C.I.G.A.F.
 Consorzio Intercomunale per la Gestione dei Servizi Acquedotto e Fognatura
 Piazza della Repubblica n. 7 - SINALLUNGA (SI)
AVVISO DI ESITO DI GARA
 Ai sensi dell'art. 20 della L. 55/90 si rende noto che in data 12/03/99 è stata espletata la gara per l'appalto dei lavori di costruzione di una condotta idrica da Torrita di Siena alle frazioni di Montepulciano per un importo a base d'asta di L. 1.190.000.000.
Sistema di aggiudicazione: licitazione privata con esclusione delle offerte anomale in base all'art. 21 (comma 1 bis) L. 109/94.
 Sono state invitate n. 48 Ditte. Hanno partecipato n. 29 Ditte di cui n. 28 sono risultate regolari. **Ditta aggiudicataria:** Soc. VESCOVI Renzo s.r.l. di Lamporecchio (Pt) con il ribasso del 21,200% e per un importo netto quindi di L. 938.910.000.
 IL DIRETTORE GENERALE **Geom. Paolo Finetti**

